



**Vannino Chiti**

«L'idea di riforma dello Stato sostenuta a Parigi dal presidente del Consiglio Berlusconi avrebbe un esito certo: quello di una democrazia autoritaria»



**Oliviero Diliberto**

«Modello francese senza doppio turno? Berlusconi battitore d'asta senza incanto dei sistemi istituzionali, in barba al Parlamento»

**Alfano: sulle riforme si misura compattezza della coalizione**

«Nel dibattito pubblico è fisiologico che si discuta democraticamente, ma la misura della compattezza della coalizione sarà data dalla presentazione di un testo sulle riforme». Lo ha detto il ministro della Giustizia Angelino Alfano.

**Leoluca Orlando: in Francia una magra figura**

«Stato confusionale in Italia e magra figura all'estero. Tutti abbiamo visto il volto sconvolto del presidente francese Sarkozy che si è visto proporre da Berlusconi il semipresidenzialismo alla francese a turno unico». Così Leoluca Orlando, Idv.



Foto di Philippe Wojazer/Reuters

Silvio Berlusconi con il presidente Nicolas Sarkozy all'Eliseo

# Il sistema da importazione «Presidenzialismo, turno unico»

Berlusconi davanti a Sarkozy elogia l'elezione diretta del capo dello Stato, non il doppio turno Bersani: noi non ci stiamo. «E non si trascini nella contesa la presidenza della Repubblica»

**Palazzo Chigi-Eliseo**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Porcellum in salsa francese, questa la ricetta servita da Berlusconi a dispetto dell'appello alla serietà del Capo dello Stato. Un intruglio semipresidenzialista a turno unico, indigesto per Gianfranco Fini che rispedisce al mittente a stretto giro di posta. Si capirà presto quanto d'improvvisato o meditato ci sia nella trovata parigina del Cavaliere, ospite ieri di Sarkozy all'Eliseo. A leggere le dichiarazioni dei suoi, per la verità, "l'esempio" francese sfrondato dal doppio turno, non dirada la nebbia che oscura la strada che imbroccherà il centrodestra, a conclusione delle "approssimazioni" di queste ore. E se Napolitano invita a iniziare le danze dai "punti importanti di rifor-

ma apparsi largamente condivisi" - la bozza Violante, ad esempio - Bondi retrocede la Calderoli al rango di "piattaforma di partenza", Cicchitto rilancia il "premierato che non pone problemi di legge elettorale" (quasi ad ammettere che la proposta del premier non si regge in piedi), Quagliariello incita a rafforzare "gli strumenti del capo dell'esecutivo garantendo maggiori poteri al

**Contro i costituenti  
Il premier si lamenta:  
hanno dato troppi  
poteri al Parlamento**

Parlamento e delineando un bicameralismo snello ed efficace". Una rivisitazione della bozza Violante, a giudicare dalle parole, che serve agli azzurri per orientarsi nella nebbia e arginare il gran darsi da fare di un Carroccio che vuol farsi "garante" anche dei rapporti tra

maggioranza e opposizione. Tremonti - messaggio alla maggioranza e non solo - chiede "di fare tutti insieme un passo avanti nella stessa direzione", perché - parole rivolte anche al premier - "restando da soli, guidatori compresi, rischiamo di andare indietro".

**L'opposizione** Bersani è disposto a "ragionare" di riforme, anche con la Lega. Ma guardando alla "confusione che regna sovrana" nell'altra metà campo - per dirla con Anna Finocchiaro - i democratici fanno sourplesse. "Finché non sentiremo dire che il problema numero uno si chiama lavoro, continuo a essere piuttosto pessimista" sottolinea il leader democratico. "Le famiglie italiane - ripete - non stanno discutendo di semipresidenzialismo alla francese, ma di lavoro". Se gli chiedessero di parlare seriamente di riforme e crisi economica il leader Pd andrebbe "ad Arcore pure a piedi", ("rinunci - avverte Di

Pietro - Gli inviti a Berlusconi sono come la mela di Eva").

Quanto alla bozza Calderoli e alle posizioni del centrodestra in genere, poi, Bersani avverte che non si può trascinare "nella contesa politica" la Presidenza della Repubblica, l'unico punto di garanzia istituzionale. Il risultato, spiega, è che "si pone il Paese davanti un singolare interrogativo: chi lo tiene assieme?". Quando si parla di presidenzialismo o di semipresidenzialismo di altre nazioni, in sostanza, si deve tener conto "della particolare situazione italiana e del fatto che stiamo avviandoci verso un sistema a forti connotati federali". Governo parlamentare forte, riduzione del numero degli eletti e superamento del bicameralismo perfetto: questa la ricetta che scodella il segretario democratico. Luciano Violante non boccia in partenza il semipresidenzialismo alla francese, avverte - però - che "ogni elezione diretta esige dei contrappesi". L'esponente Pd, in sintonia con l'appello del Capo dello Stato, chiede - tuttavia - che "vista l'enorme maggioranza che è d'accordo sul Senato federale e sulla necessità di rivedere le competenze tra Stato e Regioni, si cominci da qualcosa di serio".

**Turno unico** Il dibattito, a ben vedere, è più approfondito della boutade parigina del Cavaliere. "Guardiamo al semipresidenzialismo francese, ma adattandolo al nostro Paese - ha affermato ieri Berlusconi - Pensiamo al turno unico e all'elezione nello stesso giorno di presidente e Parlamento". Alla fine, poi, bacchetta i padri costituenti che "diedero troppi poteri al Parlamento e troppo poco al capo dell'esecutivo e all'esecutivo stesso". Per risolvere questo problema, visto che nella maggioranza non c'è unità d'intenti, il premier cerca la quadra, attento a non dare per acquisita la stessa bozza Calderoli. Nell'attesa, però, non trova di meglio che appigliarsi alla trovata mediatica del sistema francese riveduto e corretto con il porcellum italiano (unico approdo elettorale comodo dal quale non intende recedere). ♦